alla vigilia del loro giubileo diocesano, perché nell'ora inevitabile della prova sappiano scongiurare ogni divisione, confermando "l'amore per sempre", che le ha generate davanti all'altare del Signore. La preghiera è per i piccoli, i giovani, gli adulti, i sani e i malati, con tutti gli smarriti di cuore. Le affidiamo aspirazioni e preoccupazioni di ciascuno, comprese quelle dei poveri, che innocenti o colpevoli faticano a vivere, poveri di abitazione, di lavoro, di assistenza, di educazione. Mai dimentichiamo quanti si sono allontanati dalla fede che salva, dalla speranza che non delude, dalla carità che mai finirà, perché ci sta a cuore la salvezza eterna di tutti. E' preghiera per i nostri cari defunti, i pastori, tra questi il vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti che si spense in questo giorno (nel 1972) e i fedeli affinché siano purificati nel suffragio ecclesiale. La Madonna di san Giovanni Bosco e del venerabile Luigi Savarè, l'Ausiliatrice nostra, continui a guidarci a Gesù, che è la Misericordia e l'Indulgenza del Padre, mantenendoci docili allo Spirito Santo nella Chiesa. E sia sovrabbondante per tutti il perdono e la divina benedizione, che asciuga ogni lacrima, confermandoci nella speranza che non delude. Amen.

S. Messa nella VI Domenica del Tempo di Pasqua - Giubileo delle famiglie

domenica 25 maggio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Vi accolgo con grande gioia nel giubileo diocesano delle famiglie. Ringrazio l'ufficio di pastorale familiare con amici e volontari che si sono prodigati per realizzarlo. Il Signore Gesù, lo renderà indimenticabile, accordandoci la misericordia e l'indulgenza, che portano il suo stesso nome. Lo Sposo fedele è Lui. Sua sposa è la chiesa, sempre bella, giovane e santa perché purificata dal suo sangue ma anche bisognosa di conversione perché noi che la formiamo siamo fragili e peccatori. La Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, con il suo carico di violenza ma anche con la forza della vita che continua (cfr *Gen* 4), fino all'ultima pagina, dove appaiono (cfr *Ap* 21,2.9) le nozze della Sposa e dell'Agnello (*Amoris laetitia,* 8). A prevalere sarà sempre la benedizione divina. E' convinzione di papa Francesco, che portava nel cuore ogni famiglia, e risuona in papa Leone, che (il 16 maggio 2025), ha subito chiesto al mondo di "investire

sulla famiglia, fondata sull'unione stabile tra uomo e donna, società piccola ma vera, e anteriore a ogni civile società". Il vangelo (Gv 14,23-29) ci ha regalato incomparabili parole di amore e di pace. A generarle è la divina fecondità, che vince turbamento e timore, facendoci crescere nella comunione con Dio e tra noi nella misura in cui adottiamo la formula del primo sinodo di Gerusalemme: "lo Spirito Santo e noi" (in At 15,1-2.22-29), nel cammino verso la celeste Gerusalemme.

2. Vorrei assegnare alla famiglia l'immagine della gemma preziosissima evocata dall'Apocalisse perché è chiamata a custodire insieme al Creatore e Padre ogni uomo e donna rivelando il segreto dell'amore e della vita. E' formidabile la sua missione. Infatti, "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini e donne i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia (1).

3. Sono parole della "Gaudium et spes" (Costituzione pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo), che descrive l'umanità come "famiglia". Così, l'espressione "Chiesa domestica" porta a casa nostra tutta la Chiesa, mentre disegnare l'umanità come famiglia porta tutti i popoli tra le pareti di casa, dischiudendole orizzonti universali. La cattedrale, chiesa madre della diocesi, vi ha spalancato le porte nel giorno della sua dedicazione avvenuta il 25 maggio 1964 dopo l'imponente rifacimento che la riportò allo splendore romanico in cui nacque insieme alla nuova Lodi a metà XII secolo. Pellegrinando verso questa basilica giubilare, avete idealmente raccolto le fatiche e le aspirazioni di tutte le famiglie arricchendo l'offertorio e indicando la Messa domenicale quale essenziale vincolo che custodire in Dio ogni famiglia. Desidero però richiamare l'impegno comune della comunità ecclesiale e civile affinché ad ogni famiglia sia riconosciuto lo status intangibile, insostituibile e incontestabile di originaria espressione dell'umano, auspicando provvedimenti e politiche di sostegno adeguate alla consistenza delle sue ferite, responsabilità e

missione. Le singole famiglie faranno sempre la differenza nel proporre l'amore pasquale offerto dal matrimonio sacramento che rende feconda e indissolubile l'unione tra uomo e donna. Meritano preghiera, cura della spiritualità, cultura e concreta solidarietà tutte le famiglie per rendere visibile la speranza che privilegia piccoli, poveri, esclusi dando futuro all'intera famiglia umana. Non si tratta di rigurgiti anacronistici ma della priorità da riservare all'amore e alla vita nella felice testimonianza da offrire alle nuove generazioni. Con realismo ma anche con l'entusiasmo e lo stupore che mai si spengono se l'amore è per sempre nel dono di sé. Amen.

Santa Messa negli Anniversari sacerdotali

mercoledì 4 giugno, ore 11.00, Cappella Maggiore
del Seminario Vescovile, Lodi

1. La divina Parola dona motivazioni e gioia sempre nuove al rendimento di grazie che presentiamo al Signore insieme al vescovo Giuseppe nel 30mo di episcopato e ai confratelli che festeggiamo il 65mo, 50mo e 25mo di presbiterato. Nello Spirito Santo siamo stati costituiti custodi per essere pastori della chiesa di Dio. Custodi e mai padroni perché la chiesa è stata acquistata col sangue del Figlio di Dio. Nessun altro potere cercheremo se non quello di diventare figli di Dio. "Vegliamo perciò su noi stessi" per essere in grado di vegliare "su tutto il gregge". Quel "tutto" attinge verità dal "sangue versato per voi e per tutti", come pronunciamo quotidianamente nella Messa, che dà ineguagliabile forma alla nostra identità. Tutto il gregge! E' la segreta passione di ogni pastore. E' la pena nel vederlo talora diradarsi, ansimanti come siamo nel tenere il passo del credere, soprattutto tra le nuove generazioni. Al riguardo, va anche detto che non siamo autorizzati a fermarci a ciò che vediamo perché solo Dio scruta i cuori. Solo Lui scorge la reale entità del gregge fedele. Dovere nostro è non lasciare nulla di intentato affinché a tutto il gregge giunga la salvifica premura divina.

2. Papa Leone, nelle ordinazioni presbiterali appena conferite in San Pietro, commenta la prima lettura. La liturgia del giorno l'ha offerta quasi come una carezza riconoscente per la dedizione che ha accompagnato il servizio ecclesiale dei nostri confratelli. Così possiamo affidarli a Dio e alla parola della sua grazia affinché siano eredi di Cristo tra tutti quelli che nella sua potenza ha santificati. E perché non dimentichino